

Qualche pensiero sul Vangelo...

Anche il mese di agosto può essere un'opportunità per non mandare in vacanza la fede... Il comandamento "ricordati di santificare le feste" è ancora valido, specialmente per ragazzi e famiglie. Non mancano attrattive nel mondo; è bello pensare essere attratti anche dal desiderio di pregare insieme alla domenica...

Un grazie a quanti, anche in questi ultimi mesi, si sono adoperati per i più svariati servizi: fiori, candele, pulizie chiesa, sala cinema; a quanti instancabilmente donano tempo, energie e disponibilità per il meglio delle nostre parrocchie, spesso nel silenzio e nell'anonimato...

## APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Dal 2 all'8 agosto don Federico è un Umbria con alcuni giovani per un'esperienza di fraternità e spiritualità. In caso di necessità contattare don Ernesto: 338.8750614.

### IN QUALI GIORNI SI PUÒ OTTENERE IL "PERDONO D'ASSISI"?

Nel santuario della Porziuncola, ad Assisi, grazie anche ad uno speciale decreto della Penitenzieria Apostolica datato 15 luglio 1988 (*Portiuncolae sacrae aedes*) si può lucrare l'indulgenza, per sé o per i propri defunti, alle medesime condizioni, **durante tutto l'anno**, una sola volta al giorno.

Mentre in tutte le chiese parrocchiali e le chiese francescane sparse nel mondo si può lucrare **dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2 agosto** di ogni anno.

### A QUALI CONDIZIONI SI PUÒ OTTENERE L'INDULGENZA?

- Ricevere l'assoluzione per i propri peccati nella Confessione sacramentale, celebrata nel periodo che include gli otto giorni precedenti e successivi alla visita della chiesa della Porziuncola, per tornare in grazia di Dio;
- partecipare alla Messa e alla Comunione eucaristica nello stesso arco di tempo indicato per la Confessione;
- visitare la chiesa della Porziuncola dove si deve rinnovare la professione di fede, mediante la recita del **Credo**, per riaffermare la propria identità cristiana, e recitare il **Padre Nostro**, per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo;
- recitare una preghiera secondo le intenzioni del Papa, per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice. Normalmente si recita un *Pater*, un'Ave e un *Gloria*; è data tuttavia ai singoli fedeli la facoltà di recitare qualsiasi altra preghiera secondo la pietà e la devozione di ciascuno verso il Papa.

## Vietato dire "non ce la faccio"

Un'espressione banale come "non ce la faccio" ha il potere di impedire alle persone di realizzare i propri sogni. In realtà, con l'impegno e la costanza le cose che non si riescono a fare sono pochissime.

"Non ce la faccio" è il blocco mentale che usiamo per convincerci ad arrenderci.

### FESTA DI SAN ROCCO

In questi mesi di restrizioni e distanze, siamo stati accompagnati da un Santo importante: **SAN ROCCO**, protettore dalla peste e dalle epidemie. Come da tradizione, a partire dal mese di marzo la sua statua, che prima si trovava in chiesa, è stata esposta nel capitello della Madonna della Salute di via Collesello, per invocare la sua protezione su tutta la comunità. Le porte aperte del capitello, il cero sempre acceso e le parole "San Rocco, prega per noi", ci infondono speranza e ci invitano a recitare una preghiera. San Rocco ci ha aiutati a sentirci comunità riunita anche nei mesi di quarantena, grazie ad alcuni momenti significativi come la Novena in marzo e la preghiera del Santo Rosario in luglio. Per questo motivo desideriamo dare la giusta importanza alla celebrazione di **Domenica 16 agosto**, giorno di San Rocco. Inizieremo con la **processione dal capitello, alle ore 10.45**, per portare la statua in Chiesa e celebrare la Santa Messa "insieme" a San Rocco.



### MISSIONARIE LE «UNITÀ PASTORALI»! ALTRIMENTI SONO UN «118» DI SERVIZI RELIGIOSI

DOMENICO SIGALINI, PRESIDENTE DEL COP

È da almeno 30 anni che la rivista Orientamenti Pastoral del COP si cimenta con il tema delle Unità pastorali, della comunione di vita, di attività, di proposta cristiana, di nuova evangelizzazione di alcune parrocchie messe assieme, chiamate Unità pastorali o con altri nomi perché questo sembrava troppo riduttivo. Il punto di partenza però per noi non è mai stato il numero carente di presbiteri, ma il desiderio di rendere più missionarie le nostre parrocchie. Era percepibile facilmente la consapevolezza che il motivo per cui si sono concentrate assieme alcune parrocchie in una sola, nonostante ci siano tante chiese, non è soprattutto la carenza di preti, o l'efficienza del servizio religioso, ma la possibilità di diventare una *parrocchia aperta e missionaria*.

Isolandoci nei nostri paesetti può essere comodo, ma ci stiamo accorgendo che la gente che va a messa è sempre di meno? Che i giovani sono spesso i più latitanti? Ci sarà qualcosa di cui dobbiamo renderci conto per non fare i turabuchi che servono oggi e che domani diventeranno una voragine che nemmeno la presenza di un prete sarà sufficiente a coprire. Non stiamo mettendo assieme le parrocchie per dare vita a una sorta di 118, un centro di servizi religiosi per essere efficienti nel rispondere ai battesimi, cresime, ai funerali, ai matrimoni... o messe di suffragio. Fra non molto tempo non ci saranno più le richieste di questi servizi religiosi, del famoso «118 ecclesiastico», ma resterà sempre nella gente, nelle persone il desiderio di dare risposte alle domande di senso che ci portiamo dentro, alla sete di qualcosa che va oltre la nostra esistenza, al significato della vita e della morte.

Questo lo si può già dimostrare oggi. Cala la pratica religiosa, crescono velocemente i non praticanti, ma le domande di senso, di significato, il bisogno di Dio, di una vita che non si cancella definitivamente con la morte rimane sempre all'80% delle persone. Chi è in grado di farsi carico di queste domande che non sono richiesta di ticket, ma ragioni di vita?

Le Unità pastorali valorizzano le piccole comunità che le compongono, perché in esse c'è una vitalità di dialogo con tutti molto di più che in una grossa organizzazione, che al massimo si esprime per qualche grande festa del patrono. Quindi c'è la possibilità di rompere finalmente quella comoda distinzione tra praticanti e non praticanti, quasi che i primi siano santi e i secondi atei, assolutamente incapaci di dare senso alla vita propria e di tutti. Viviamo spesso assieme, lavoriamo assieme, andiamo alla stessa scuola, abbiamo forse relazioni con lo stesso Comune... Non c'è già vita, che è sempre dono di Dio, che passa in tutti? Non c'è già voglia di vivere, desiderio di costruirsi una vita dignitosa, di trovarsi un lavoro, di costruire una famiglia? di vivere in pace e di potersi trovare pure a mangiare insieme qualche volta? di dare anche una risposta di fede alle sfide della vita?

Abbiamo tradotto queste domande con una parola, che anche la Santa Sede propone (Cf. Istruzione "[La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa](#)" a cura della Congregazione per il Clero, 20.07.2020), che forse ci disturba perché la riteniamo sinonimo di proselitismo, ricerca di clienti, magari facendo sconti per fidelizzarli di più. La parola è: *missionarietà*, capacità di cercare assieme le risposte, comunicarci vicendevolmente quelle che noi riusciamo a far nascere nel nostro cuore, che ci vengono dalle esperienze, anche di dolore, che abbiamo vissuto, di solidarietà che abbiamo ricevuto, di dono di Dio che i nostri genitori ci hanno trasmesso, di crisi nere, in cui ci siamo imbattuti, e grazia di Dio di essercene usciti più credenti di prima.

Insomma, le Unità pastorali non sono la conquista dei non praticanti e l'accontentarsi di come sono quelli che praticano, ma la ricerca di tutti assieme di metterci a disposizione gli uni degli altri in un incontro tra noi e in mezzo al quale vogliamo trovare il Signore, in una comunità che lo celebra. Questo esige la corresponsabilità di tutti i battezzati, ma anche l'ascolto e la collaborazione dei non credenti che condividono la bontà della ricerca di risposte profonde, religiose alle domande della gente.

Laddove non c'è il presbitero si potranno anche inventare assemblee di preghiere domenicali, in cui proprio per evitare che sia ritenuta una messa secca (senza consacrazione del pane e del vino in Corpo e Sangue di Cristo) è bene che non si usino particolari vestiti liturgici, tipo camici, cotte, pizzi, tuniche da prete...soprattutto per questa prima parte. Sono i papà e le mamme di famiglia o i nonni e le nonne o gli stessi ragazzi e giovani, che testimoniano a sé e a tutti la bellezza dell'incontrarsi nel nome di Gesù, di ascoltare la sua Parola che non ritornerà a Dio senza aver provocato ciò per cui è stata mandata.

Non si tratta, per evitare malintesi, di fingere di fare una assemblea generica che poi diventa una preghiera, ma di incamminarci con decisione verso un nuovo modo di pregare e di accoglierci gli uni gli altri, ricostruendo vite di fede nella libertà e nella volontà di ciascuno. In questi tempi nessuno diventa credente per tradizione, nessuno desidera risposte se non si è fatto le domande, ma assieme cerchiamo la strada per approfondire le domande e rivolgerle al nostro Signore Gesù Cristo, entro una comunione regalataci da Dio che è la Chiesa.

# ORARIO SETTIMANALE S. MESSE

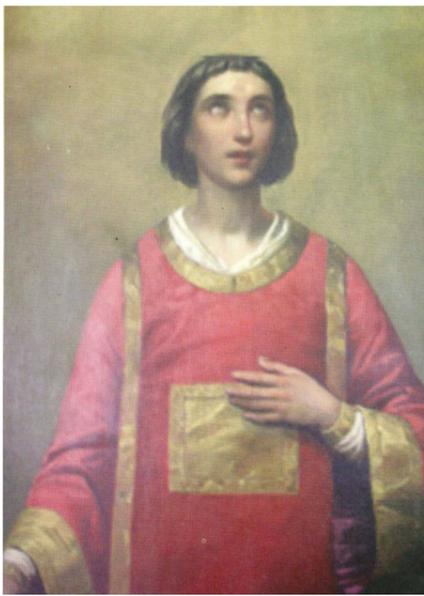
## XVIII - XX settimana del T.O.

Sabato 1 agosto - <i>S. Alfonso Maria de' Liguori</i>	19.00 Mure	+ Silvio Andretta e Angela Munaretto
Domenica 2 agosto - <i>XVIII domenica del T.O.</i>	9.00 Laverda	+ Arduino e Antonietta Campagnolo; Efrem Sasso; Rodolfo Pivotto; Luciana Pivotto (ann.); Italo Angonese e Adele; Romana Salbego, Antonio e Gaetano, Delia e Adriano Bresolin ; Romano Zanin (ann.) e Walter Rizzolo
	11.00 Mure	+ preti defunti di Mure
Sabato 8 agosto - <i>S. Domenico</i>	19.00 Mure	+ Bortolo Zucchi
Domenica 9 agosto - <i>XIX domenica del T.O.</i>	9.00 Laverda	+ Rino Luison; Cirillo Colpo (ann.) e fam.; Attilio Maroso (ann.), Maria Franco e fam.; Giulio Dal Sasso e fam.
	11.00 Mure	+ Maria Ermelinda Mozzato (ann.)
Sabato 15 agosto - <i>Assunzione della B.V.Maria</i>	9.00 Laverda	+ preti defunti di Laverda
	11.00 Mure	+ anime purg.
	19.00 Mure	+ anime purg.
Domenica 16 agosto - <i>XX domenica del T.O.</i> <i>San Rocco</i>	9.00 Laverda	+ Anna Maria Gnatta (ann.), fam. ed Ernesto Franco; Clelia Salbego e fam.
	10.45 Mure	+ <i>santa messa con processione dal capitello di Maria Ausiliatrice</i>
Sabato 22 agosto - <i>B.V. Maria Regina</i>	19.00 Mure	+ Margherita Martello (ann.)
Domenica 23 agosto - <i>XXI domenica del T.O.</i>	9.00 Laverda	+ Elsa Lazzaretti e Antonio Salbego; Giuseppe Franco (ann.); Francesco Cogo, Caterina e Matteo
	11.00 Mure	

Nel mese di agosto sono sospese le messe feriali in entrambe le parrocchie. Riprenderanno in settembre, a seconda anche delle normative che ci saranno, o ancora in cimitero o, eventualmente, in chiesa.

**Orari di ricevimento:** Don Federico è disponibile telefonicamente al cellulare.

Il bollettino parrocchiale e altro lo trovi anche su [www.laverdamure.it](http://www.laverdamure.it)



Parrocchia di  
**MURE**  
*S. Stephani Protomartiri*

Parrocchia di  
**LAVERDA**  
*S. Mariae Magdalenae*

36060 MOLVENA (VI)  
via Collesello, 92

36046 LUSIANA (VI)  
via Laverda, 1

Tel. e fax **0424/708105** Cell. **328/1724443**  
E-mail: **laverdamure@gmail.com**  
Sito internet: **www.laverdamure.it**



**1 - 23 AGOSTO 2020**

**XVIII - XX DOMENICA DEL T.O. - ANNO A**

*Dal vangelo secondo Matteo (Mt 14, 13-21)*

In quel tempo, avendo udito della morte di Giovanni Battista, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.



Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.



*Dal vangelo secondo Matteo (Mt 14, 22-33)*

Dopo che la folla ebbe mangiato, subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque».

Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

*Dal vangelo secondo Matteo (Mt 15, 21-28)*

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».



Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.